



Giornalista: Con 80 mila nuovi casi ogni anno lo scompenso cardiaco è una malattia cronica sempre più diffusa in Italia. Eppure è conosciuta ancora poco e male, soprattutto nelle sue implicazioni sulla vita quotidiana di chi ne soffre e sull'aspettativa di vita. Il convegno internazionale promosso da AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaci, con la sponsorizzazione di Novartis, ha richiamato l'attenzione sulla patologia per assicurare al paziente ben informato uno stile di vita il più possibile vicino alla normalità. L'incontro, il primo nel suo genere, dal titolo "Programmatico lo scompenso cardiaco, dalla fase intra-ospedaliera al quotidiano. È indispensabile che il paziente ne sappia di più", mette al centro dell'attenzione i pazienti che hanno potuto confrontarsi con medici specialisti, con altri operatori della salute, e con esperti che possono aiutarli a conoscere meglio la dieta da seguire, l'attività fisica e ricreativa migliore e tutto quello che serve per gestire in maniera più consapevole la patologia ed affrontarla in modo proattivo per una migliore qualità di vita. Una realtà, quella dell'AISC, che sta crescendo, come sottolinea il suo presidente Oberdan Vitali.

Vitali: Gli associati dell'AISC di collegarsi al sito dell'associazione così si renderanno conto di quello che farà l'associazione, anche se è poco che siamo nati, solamente tre mesi, siamo piccolini piccolini, però stiamo cercando di crescere.

Giornalista: A coordinare i lavori del convegno, che si è tenuto presso la Scuola Superiore di Polizia, il cardiologo Salvatore Di Somma, professore di Medicina Interna alla Sapienza di Roma e direttore di Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso all'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea.

Di Somma: Questa è un'iniziativa che può portare innovazione: i pazienti potranno essere più consapevoli della patologia e soprattutto potranno meglio collaborare alle prescrizioni terapeutiche che noi facciamo, che sono efficaci ma anche hanno bisogno sempre di più della loro consapevolezza.

Giornalista: Con il contributo dei clinici ed esperti italiani e internazionali presenti, il convegno romano ha focalizzato l'attenzione su aspetti che hanno un impatto diretto sulla vita del paziente scompensato e sulle attività del caregiver, un familiare nella stragrande maggioranza parte dei casi che si prende cura di lui. Tra questi la comunicazione e il rapporto con medico e infermieri, la dieta più indicata da adottare, l'attività fisica, le novità della telemedicina per facilitare l'assistenza a distanza, fino al ruolo positivo della musica. Francesco Burrai, professore a contratto di Assistenza Olistica all'Università di Bologna, la dottoressa Paola Antonini.

Burrai: Contrariamente a molti studi in cui la musica non è costruita e seguita a livello scientifico, questo è un grosso tentativo qui in Italia di poter capire quali sono i risultati che la musica può creare in persone con scompenso cardiaco.

Antonini: La dieta mediterranea è un salvavita, questo è stato riconosciuto dalla letteratura medico scientifica internazionale, questo è stato riconosciuto dall'Unesco. È un salvavita nel senso che prolunga la vita dei pazienti e dei soggetti in generale, riduce l'incidenza delle malattie tumorali, riduce l'incidenza delle malattie neurodegenerative, riduce l'incidenza delle malattie cardiovascolari.

Giornalista: Articolato in ampie sezioni elaborate dal comitato scientifico della stessa associazione è il sito internet www.associazioneaisc.org, offre una visione d'insieme dello scompenso cardiaco, delle sue cause e del modo per gestirlo.